



“Solo le spiegazioni ben fondate scientificamente reggono alla verifica degli usi reali della lingua, sono utilizzabili nell’uso personale e generano interesse”

Francesco Sabatini, Lettera sul “ritorno alla grammatica”, 2004

**DIDATTICA
DELLA GRAMMATICA
VALENZIALE:
DAL MODELLO TEORICO
AL LABORATORIO
DI GRAMMATICA
IN CLASSE**

**GRAMMATICA
VALENZIALE**

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



INVIETIAMO NEL VOSTRO FUTURO



I. Abstract

Didattica della grammatica valenziale: dal modello teorico al laboratorio di grammatica in classe è un progetto di ricerca sul campo, realizzato nell'ambito del progetto PON Didattica laboratoriale multidisciplinare (10.8.4.A2-FSEPON-INDIRE-2017-1), che ha coinvolto nel biennio 2016/18 una rete di 5 scuole, 22 docenti e circa 400 studenti dalla primaria alla secondaria di II grado. È finalizzato a indagare cosa avviene nella dinamica di insegnamento-apprendimento introducendo in classe il modello teorico della grammatica valenziale e se tale innovazione risponde effettivamente ai problemi di insegnamento della grammatica, tradizionalmente ostica per gli alunni. Il progetto nasce, infatti, dall'ipotesi di partenza che il modello della grammatica valenziale, in quanto scientificamente fondato (Sabatini, 2004), sia potenzialmente capace di superare la mancanza di motivazione e le resistenze degli alunni nell'apprendimento della grammatica, grazie ad **un approccio più riflessivo e "attivo" allo studio della lingua**; che l'introduzione di innovazioni di carattere disciplinare possa sortire trasformazioni anche nella metodologia di insegnamento verso un approccio più attivo e laboratoriale (che *cambiando il contenuto si cambi anche il metodo* come in Lo Duca, 2015).

Il progetto si è configurato come una ricerca partecipata in cui i docenti sono stati parte attiva dell'indagine insieme ad esperti disciplinari e ricercatori, attraverso momenti di confronto e studio collettivi e attività di osservazione o video-osservazione in classe. Ha avuto anche un carattere di formazione dati i contenuti disciplinari fortemente innovativi proposti. Il primo anno ha visto la sperimentazione di un breve segmento di un ipotetico curriculum di grammatica valenziale in modo da cogliere i primi elementi di cambiamento soprattutto nelle modalità di insegnamento, mentre nel secondo anno i docenti hanno portato a sistema l'innovazione del curriculum nell'intero anno scolastico, al fine di verificare i risultati emersi nel primo anno e di indagare anche l'impatto sugli apprendimenti.

Indagare cosa avviene quando si porta la grammatica valenziale in classe nel processo di insegnamento e apprendimento sia a livello di scelte e comportamenti dell'insegnante sia di impatto sull'interesse e sugli apprendimenti degli alunni.

Individuare un possibile **protocollo di lavoro** in classe (in verticale dalla primaria al biennio) con la grammatica valenziale, andando ad identificare le possibili trasposizioni del modello teorico in determinate procedure didattiche e approcci metodologici che si possano ascrivere nel concetto di laboratorio.

Definire e validare attraverso la sperimentazione in classe un possibile **curricolo verticale di grammatica valenziale** dalla prima primaria al secondo anno della scuola secondaria di II grado.

II. Obiettivi della ricerca

III. Scuole e docenti

Per l'attuazione della ricerca sul campo è stata coinvolta una **rete di scuole di Palermo** già attiva in processi di formazione e innovazione nell'ambito dell'educazione linguistica:

- IS tecnico professionale Einaudi-Pareto, capofila della rete;
- IC Michelangelo Buonarroti;
- IC Russo-Raciti;
- IC Manzoni-Impastato;
- IC Giuseppe Scelsa.

Al fine di realizzare una sperimentazione in verticale che potesse fare emergere elementi significativi per tutti i gradi scolastici sono stati individuati nelle scuole della rete **22 docenti**, almeno 1 per ogni anno dalla I primaria al II anno del biennio della scuola secondaria di II grado e provenienti da tutte le scuole coinvolte. 19 di questi hanno proseguito la sperimentazione anche nel secondo anno di ricerca, come indicato nella tabella sottostante.

Docenti coinvolti	
I Anno	II Anno
<ul style="list-style-type: none">o 11 di scuola primariao 7 di scuola secondaria I gradoo 4 di scuola secondaria di II grado	<ul style="list-style-type: none">o 10 di scuola primariao 6 di scuola secondaria I gradoo 3 di scuola secondaria di II grado

Per la scuola secondaria di II grado si sono voluti coinvolgere i docenti di un tecnico professionale, tipologia di istituto di particolare interesse per Indire relativamente ai temi dell'innovazione didattica, della metodologia laboratoriale e della problematica della dispersione.

Il contesto in cui si inserisce questa ricerca è quello di una riflessione sull'innovazione della didattica disciplinare dell'italiano e in particolare sul concetto di laboratorio applicato a questa materia. Infatti, a differenza di altre discipline in cui è stata maggiormente oggetto di riflessione e definizione (laboratorio di scienze, laboratorio comunicativo di lingue straniere, laboratorio di matematica, ecc.), la didattica attiva e laboratoriale rimane per l'italiano un concetto ancora vago e di difficile esplicitazione e che si accompagna solitamente ad attività progettuali extra-curricolari o interdisciplinari (Bertocchi, 2005); fatica, però, ad attecchire in quelle parti della disciplina squisitamente curricolari e per lo più appannaggio della didattica tradizionale.

Tra queste possiamo annoverare certamente la grammatica, per l'insegnamento della quale la maggior parte degli insegnanti, e anche dei libri di testo, si rifà al modello tradizionale normativo che si porta dietro una didattica frontale e trasmissiva e un apprendimento di tipo mnemonico. Nonostante negli ultimi anni siano stati pubblicati soprattutto ad opera di Francesco Sabatini utili manuali per la scuola sulla grammatica valenziale e anche nel repository di Indire siano proposti molti percorsi e attività in questo senso, non esiste ancora uno studio di esperienze di mediazione della grammatica valenziale che possa costituire un repertorio esemplare per portare questo modello in classe. Lo stesso si può dire della letteratura relativa al laboratorio di italiano, a parte alcune esperienze come quella degli "Esperimenti di grammatica" di M. G. Lo Duca (2015).

IV. Il contesto della ricerca

La ricerca nasce dall'ipotesi che **l'introduzione del modello valenziale in classe possa modificare non solo il contenuto ma anche le modalità di insegnamento della grammatica, e di conseguenza sortire degli effetti positivi sia sulla motivazione allo studio sia sui risultati di apprendimento.** Infatti, la grammatica valenziale è un modello teorico esplicativo della struttura e del funzionamento del sistema della lingua basato su un approccio sia semantico che sintattico: il verbo e il suo significato sono il centro e il motore della frase e di tutte le sue componenti. Per "valenza", come per gli elementi chimici, si intende la capacità del verbo, in base del suo significato, di attrarre un numero fisso di elementi della frase per formare una espressione completa di senso (il nucleo della frase).

Si tratta di un modello di analisi della lingua più “logico” perché più vicino al modello mentale di costruzione della frase in possesso dei discenti già nei primi anni di scuola (grammatica implicita) e maggiormente verificabile in relazione agli usi reali della lingua (Sabatini, 2004). Di conseguenza la necessità di stimolare gli alunni a riflettere ed esplicitare le strutture linguistiche in loro possesso, finisce per comportare naturalmente un tipo di lezione più interattiva, in cui gli studenti sono maggiormente coinvolti e protagonisti.

Frase: *Di mattina presto, prima dell'apertura, Gino, il nuovo gestore del bar Aurora, su un alto sgabello, con molta cura e abilità, pulisce le vetrine del suo locale.*

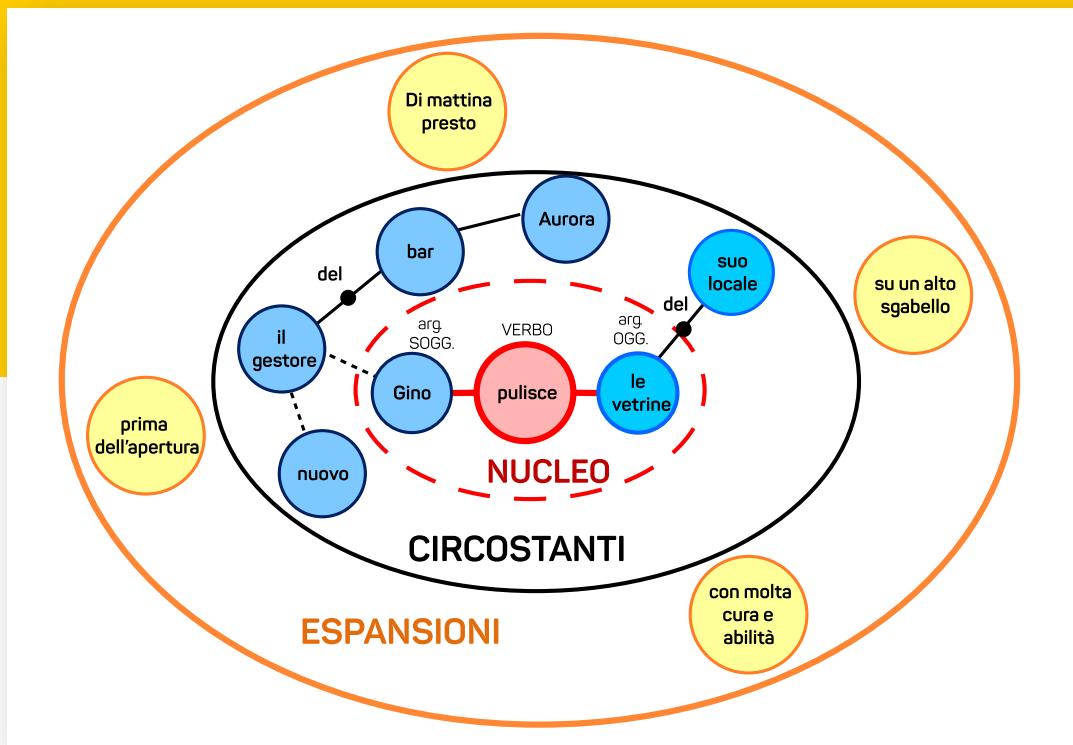


Figura 1
Lo schema della frase semplice
(Sabatini et alii, 2011)

La visione che sta dietro a questa ipotesi vede la possibilità di rivisitazione e innovazione della didattica dell'italiano a partire da una riflessione sugli aspetti epistemologici e didattici della disciplina, necessaria per trovare soluzioni in cui contenuto, metodologia e strumenti siano strettamente legati.

Funzionale a questo processo di innovazione e tema altrettanto importante in questa ricerca è la dimensione dello sviluppo professionale dei docenti attraverso la riflessione e l'analisi sulla propria e altrui pratica didattica. Nello specifico sono stati oggetto di sperimentazione modalità e strumenti di osservazione e documentazione della pratica anche con l'uso del video (Altet, 2013; Santagata, 2013).

Il Progetto, aspirando a introdurre elementi di innovazione sia nel contenuto sia nel metodo, si è configurato in prima istanza come un percorso di **ricerca-formazione**. Centrale in tutto il percorso è stata la dimensione della riflessività, necessaria per orientare, analizzare e rileggere l'azione didattica.

Dentro questa cornice è stata individuata una metodologia di ricerca che avesse le seguenti caratteristiche, funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto:

- partecipata tra ricercatori e docenti impegnati sul campo;
- situata, ovvero ancorata alle situazioni e ai problemi che nascono nel contesto classe;
- pragmatica, ossia finalizzata al miglioramento della pratica, ma anche alla modellizzazione di quella pratica attraverso la verifica sul campo;
- basata su una teoria di partenza.

Abbiamo riscontrato tali caratteristiche nel modello della **Design Based Research (DBR)** (Kelly, 2003), la ricerca basata sui progetti, proposta per la prima volta da Brown e Collins nel 1992, che proponendosi di risolvere problemi reali in contesti reali e realizzandosi nella collaborazione tra ricercatori e pratici, è un approccio pragmatico molto simile alla Ricerca Azione. A differenza di quest'ultima, però, che rimane ancorata alla specifica realtà presa in considerazione, "ha come aspirazione anche quella di individuare principi e orientamenti per l'azione che possano in qualche modo essere generalizzati" (Pellerey, 2005, p. 735).

V. La metodologia e le tappe della ricerca



Tale approccio si basa su un processo iterativo di analisi, progettazione, valutazione e riprogettazione fondato su uno stretto rapporto di teoria e pratica. La teoria guida la progettazione e allo stesso tempo è alimentata dal processo di ricerca. La vicinanza con i contesti reali e la collaborazione con i pratici aumentano la probabilità di condurre a risultati che possano funzionare.

La sceneggiatura del percorso di ricerca formazione si è ispirata con i dovuti adattamenti a questo modello.

Il cuore del processo è stato il momento della messa in atto in cui i docenti hanno sperimentato in classe un'attività progettata sulla base del modello valenziale, a seguito di un'analisi del contesto in cui operano, dei problemi riscontrati nelle loro classi e degli obiettivi didattici prefissati. La **riflessività** ha caratterizzato tutto il processo dalla fase iniziale al momento della rilettura collettiva di quanto avvenuto nelle classi. Per favorire la riflessione e l'analisi è stato fondamentale l'utilizzo di strumenti di documentazione della pratica e il ricorso all'osservazione tra pari, da parte dei ricercatori anche con l'uso del video (Santagata, 2013).

I due anni di sperimentazione hanno mantenuto un percorso comune (vedi Fig.2), pur con le proprie peculiarità. Nel primo anno, la fase di autoanalisi iniziale è stata arricchita da un periodo di formazione sul modello teorico della grammatica valenziale e sulle sue implicazioni didattiche. Il secondo anno ha introdotto, invece, un importante focus sulla valutazione e sugli apprendimenti degli studenti.



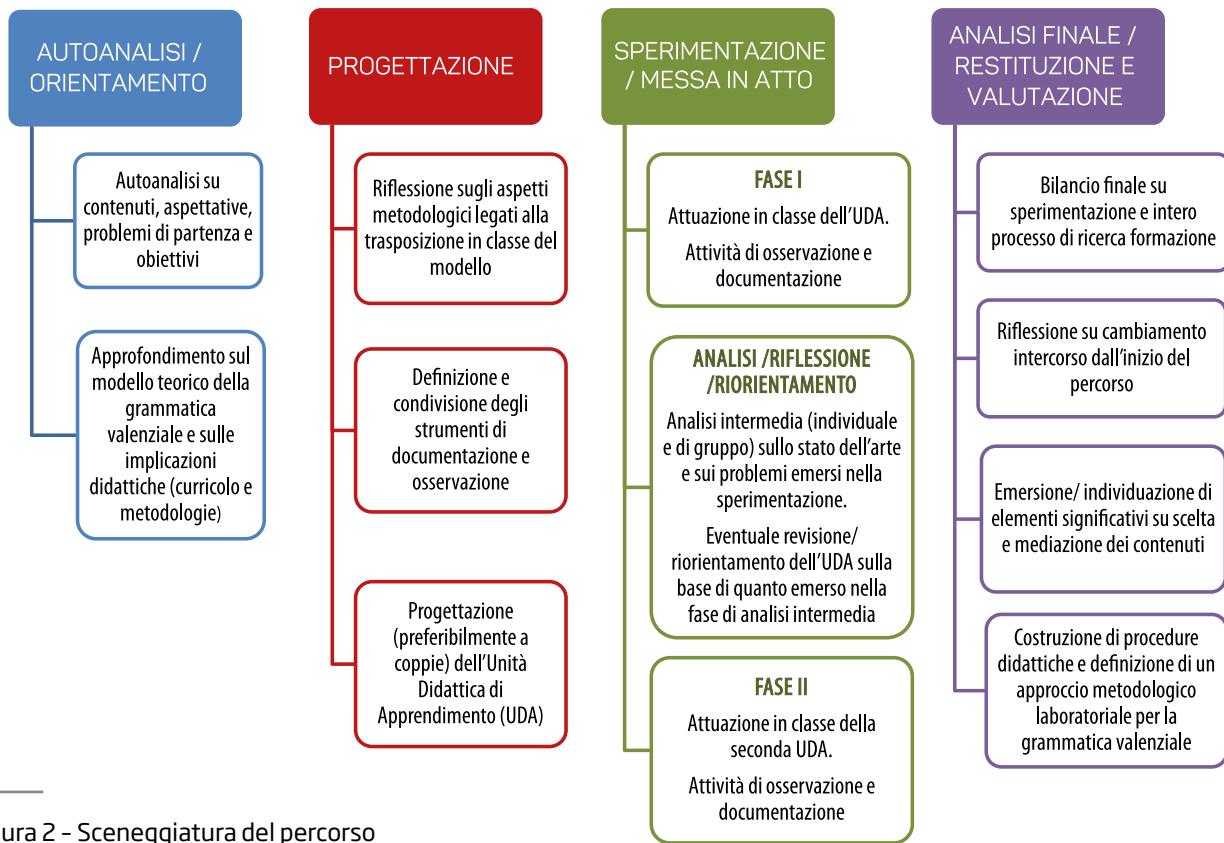


Figura 2 - Sceneggiatura del percorso

La fase di analisi finale a conclusione dei due anni ha portato a una riflessione su tutto il percorso con il fine di:

- identificare gli eventuali cambiamenti avvenuti nei docenti coinvolti relativamente alle proprie convinzioni, conoscenze, modo di lavorare e di vivere la professione;
- individuare tappe e elementi di continuità e discontinuità per la costruzione di un curriculum verticale di grammatica valenziale e per la definizione di un modello di laboratorio di grammatica in classe;
- analizzare e verificare la ricaduta sugli apprendimenti.

STRUMENTI

Il processo è stato accompagnato da un'attività costante di **documentazione, osservazione e analisi** delle pratiche di sperimentazione del modello valenziale nei diversi contesti classe, realizzata con differenti modalità:

- DIARIO DI BORDO PER LA DOCUMENTAZIONE DELLA PRATICA
- CRONACA DIRETTA DI OSSERVAZIONE LIBERA
- GRIGLIA DI OSSERVAZIONE DOCENTI
- SCHEDA DI OSSERVAZIONE ALUNNI
- STRUMENTI DI VALUTAZIONE (*dossier alunni, scheda valutazione del singolo nel gruppo...*)
- VIDEO INTERVISTA AI DOCENTI
- VIDEO INTERVISTA AGLI ALUNNI
- VIDEO DOCUMENTAZIONE DELLA LEZIONE
- QUESTIONARIO ALUNNI
- QUESTIONARIO GENITORI





I dati raccolti con i diversi documenti per ogni esperienza di sperimentazione in classe sono stati aggregati in un'unica griglia di lavoro e analisi, in modo da mettere a confronto i diversi punti di vista sulla stessa pratica, del docente che ha condotto l'attività - sia a caldo nell'intervista che in maniera più riflessuta nel diario -, dell'osservatore e degli alunni; e allo stesso tempo di incrociare le differenti dimensioni di analisi della pratica, relative a contenuti, metodo e dinamiche relazionali. In questo quadro le video-documentazioni delle attività in classe sono state non solo strumento di osservazione, documentazione, analisi e condivisione con il gruppo, ma costituiscono anche un repertorio di esempi a supporto degli elementi significativi che stanno emergendo dalla ricerca.





VI. Risultati

I risultati emersi nel primo anno di ricerca, verificati e validati nel II anno di messa a sistema del modello, pertengono alla pratica didattica e allo sviluppo professionale.



INNOVAZIONE DELLA PRATICA DIDATTICA

Per quanto riguarda l'**analisi della pratica didattica**, i risultati, volti a individuare elementi significativi per la trasposizione del modello valenziale in classe relativamente a contenuto, metodo di insegnamento e organizzazione della didattica (Altet, 2013), sono:

- l'immediatezza e la facilità da parte degli studenti di accogliere l'approccio semantico alla riflessione sulla lingua proposto dal nuovo modello, che risulta più "logico" rispetto a quello tradizionale;
- il superamento della distinzione tra morfologia e sintassi: la frase si "vive" come luogo delle relazioni, con una visione sovrastrutturale e interdisciplinare;
- l'efficacia della rappresentazione in schemi grafici della struttura della frase, che oltre che motivante come testimoniato dagli allievi, è risultata utile ad eliminare incertezze e correggere errori grazie al fatto che richiama una logica reticolare alternativa a quella lineare propria della grammatica tradizionale;
- l'innovazione del curriculum di grammatica ha mostrato delle ricadute sullo sviluppo sia di altre competenze dell'italiano (lettura e scrittura) sia di competenze trasversali (argomentazione, spirito critico e *problem solving*);
- il cambiamento del contenuto ha portato ad una modifica anche delle metodologie di insegnamento verso un approccio più attivo e laboratoriale:
 - o in primis la lezione frontale è divenuta sempre più dialogata e partecipata;
 - o la grammatica si fa anche con il lavoro di gruppo;
 - o la lezione di grammatica si svolge come un laboratorio scientifico attraverso la manipolazione mentale e fisica (con materiali poveri e tecnologie) della lingua, la rappresentazione grafica, iconica e corporea (drammatizzazione);
- i docenti hanno definito questa grammatica "democratica" e "inclusiva", dato che consente a tutti gli alunni di contribuire alla costruzione corale del sapere;
- l'introduzione del modello e il conseguente cambiamento della metodologia ha evidenziato la necessità di una gestione più flessibile di tempi e spazi.

Il complesso degli aspetti di contenuto del modello e il tipo di metodologia e di dinamica relazionale che si portano dietro hanno favorito la **motivazione** degli alunni, uno degli elementi che maggiormente emerge nella percezione dei docenti, dalla testimonianza degli studenti coinvolti e dalla osservazione in classe.



ALCUNE TESTIMONIANZE

Lavorare sulle relazioni visualizzate attraverso lo schema radiale ha una grandissima portata e significativa per loro. Intanto ragionano su un campo circoscritto che quindi non li confonde ma li costringe a ragionare e a concentrarsi. [...] Il fatto che ciascuno avesse questo confine netto, definito, le sfere rosse, quelle blu degli elementi, l'assenza di sfere blu nel caso di verbo zerovalente, il tratteggio della frase minima, questa cosa li aiutava veramente a mettere a fuoco, questa messa a fuoco è garantita dallo visualizzazione dello schema. E questo è stato un elemento vincente che ha fatto sì che tutti potessero partecipare. (Docente secondaria I grado)

Man mano abbiamo costruito il sapere anche avendo la fisicità della parola evento (il verbo), dell'argomento. Cioè loro hanno indagato, hanno toccato con mano e hanno costruito le frasi fino ad arrivare alla frase minima. Questo è frutto della possibilità di rendere concreto quello che fino ad ora è stato astratto (nell'insegnamento tradizionale della grammatica). Lavorare con le parole e poterle rendere reali, concrete quindi poterle manipolare credo che sia un elemento che aiuti gli alunni... (Docente primaria)

...in generale posso dire che quello che si è attivato veramente tanto nei bambini è l'attività di riflessione, questo atteggiamento di meta cognizione nei confronti di quello che loro fanno si è veramente innestato... [...] come quando si sono messi tutti in fila i circostanti "questo ci sta?" "sì, no, perché?" "scegliamone un altro" ci riflettono... fanno le prove. [...] Siamo all'interno di una attività di grammatica, di italiano, questo dimostra che lo sviluppo del pensiero critico, del metodo scientifico si può applicare anche all'italiano e non solo a scienze.

(Docente primaria)

Le competenze acquisite con la grammatica valenziale i bambini le hanno riportate anche nella produzione scritta. Quando andiamo a correggere i testi l'elemento verbo diventa un elemento di riflessione: come è il verbo, come sono collegati gli altri elementi al verbo in una frase li aiuta anche a scrivere meglio. (Docente primaria)

È un modello democratico perché permette a tutti di contribuire alla costruzione corale del sapere. Asseconda, infatti, la naturale tensione conoscitiva dell'alunno, che diviene attore della costruzione del proprio sapere e soggetto riflessivo. (Gli alunni) potranno costruire anche un metodo di lavoro solidale, un laboratorio di idee e di costruzione di personalità e caratteri. (Docente primaria)

Il mio tendenziale auto-centrismo nel condurre le attività e gestire il tempo della lezione ha lasciato molto più spazio ad una costruzione del sapere più riflessivo che induce allo scambio di idee, al dialogo e, talvolta, all'errore. Di sicuro, in tal modo, gli alunni acquisiscono una maggiore autonomia di ricerca e ed una più sicura consapevolezza nell'approccio al modello valenziale. (Docente secondaria II grado)

Credo che giovi il fatto che i ragazzi abbiano la percezione che anche l'insegnante stia percorrendo un nuovo percorso... l'ho condiviso con loro e credo che dia motivazione ai ragazzi. Non è una corsa in cui il professore davanti e loro dietro, ma è un tentativo tutti insieme di vedere, di sperimentare... (Docente secondaria II grado)

IL CAMBIAMENTO PROFESSIONALE

Relativamente allo sviluppo professionale e alla percezione del cambiamento da parte dei docenti nel proprio modo di lavorare e di intendere la propria professione, dal confronto tra l'autoanalisi iniziale (aspettative, timori, obiettivi) e il bilancio finale sull'intero percorso di ricerca e formazione emerge, come mostra il grafico seguente, un miglioramento di tutti gli indicatori, anche quelli relativi agli aspetti disciplinari (conoscenza del modello e visione della materia) e all'abitudine a documentare che all'inizio del percorso erano quelli più deboli nella percezione dei docenti.

La collaborazione tra pari e la gestione della classe sono le dimensioni su cui i docenti hanno invece percepito un cambiamento consolidato a valle del percorso.

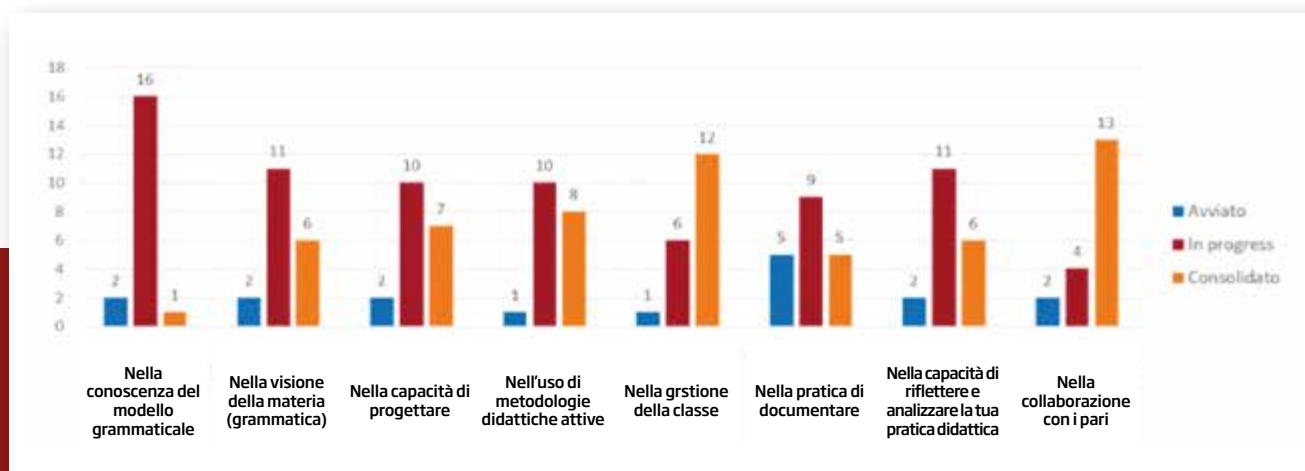


Grafico 1 - Il cambiamento percepito alla fine del percorso (Questionario di autoanalisi finale - Giugno 2018)

L'OPINIONE DEGLI ALUNNI

Gli alunni delle diverse classi coinvolte, interpellati con questionari e interviste su cosa fosse cambiato maggiormente a seguito del progetto, si sono espressi su aspetti relativi alle diverse dimensioni del processo di insegnamento-apprendimento: in particolare hanno evidenziato una differente percezione del docente sia dal punto di vista delle modalità di insegnamento, delle tipologie di attività proposte sia nell'interazione con la classe.

Il cambiamento negli aspetti relazionali, anche nei confronti dei compagni, è stato il maggiormente evidenziato in particolare dagli studenti della scuola superiore.

L'80% dei ragazzi interpellati nel questionario ha inoltre indicato una maggiore motivazione e interesse per la materia da quando lavora con la grammatica valenziale e il 77% anche un miglioramento della conoscenza della lingua. Tali risultati sono probabilmente da attribuire, come dichiarano gli stessi studenti, alla maggiore facilità, chiarezza e "logicità", grazie anche all'impiego degli schemi radiali, del modello valenziale rispetto alla grammatica tradizionale.



ALCUNE TESTIMONIANZE

Mi piace lavorare con la grammatica valenziale perché facciamo il lavoro di gruppo, ci aiutiamo a vicenda, giochiamo con i cartoncini e facciamo l'analisi con i cerchietti colorati. (alunno di IV primaria)

... perché è stata una bellissima esperienza anche perché si lavorava insieme appunto ragionando, ognuno con le proprie opinioni esprimendole alla classe. (alunno di secondaria di I grado)

I grafici sono un modo semplice e divertente per impostare una frase in modo da capire ogni singolo elemento. (alunno di secondaria di II grado)

... mi piace il modo in cui va utilizzata la logica al contrario della grammatica classica dove bisogna solo ricordare le regole. (alunno di secondaria di II grado)

... nella grammatica tradizionale mi confondo, ci sono molte cose da ricordare... adesso fai lo schema e sai dove inserire la parola [...] è logica, il livello mentale per me è molto più facile. (alunno di secondaria di II grado)

LA PERCEZIONE DEI GENITORI

La sperimentazione della grammatica valenziale è stata percepita come interessante e utile per gli alunni e per la formazione dei docenti dalla stragrande maggioranza dei genitori che hanno risposto al questionario somministrato al termine del percorso di ricerca-formazione.

Molti hanno notato nei figli un cambiamento nel modo di relazionarsi allo studio della grammatica: vedono cresciuta la motivazione allo studio e l'interesse per la materia, maggiore autonomia e riflessività nel modo di studiare la grammatica e migliori risultati di apprendimento. Inoltre, secondo alcuni genitori è mutato il tipo di attività svolta a scuola e il modo di collaborare con i compagni e di relazionarsi con l'insegnante.

ALCUNE TESTIMONIANZE

I bambini ragionano di più negli esercizi che svolgono e nello studio in generale.

Mia figlia è riuscita ad apprezzare la grammatica e a capire senza dubbi i concetti.

Ha imparato ad esporre meglio i propri concetti con più sicurezza ed inoltre ho riscontrato un linguaggio più corretto e chiaro.

È indipendente nello svolgere i suoi compiti e ragiona con la sua "testa".

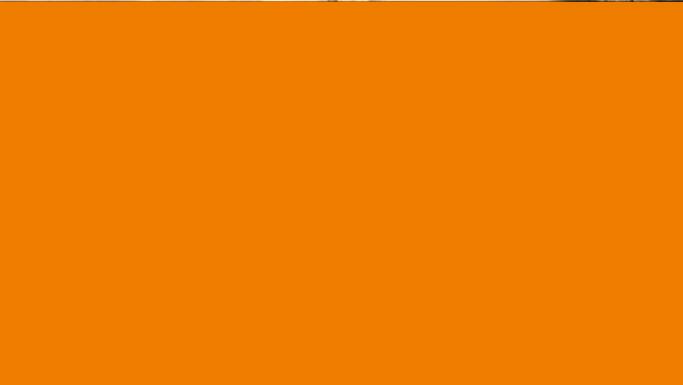
È più sicuro e studia da solo a casa.

I bambini hanno imparato a lavorare in gruppo conoscendosi meglio.

Ho notato un modo diverso, più maturo, di approcciarsi con i compagni.

Alcune risposte alla domanda: "Ha notato un cambiamento in Suo figlio/a in relazione allo studio della grammatica?"





PRODOTTI DELLA RICERCA

I prodotti finali che questo progetto offre ai docenti e al mondo della scuola e della ricerca, al termine dei due anni di sperimentazione, sono la definizione di un possibile **curricolo di grammatica valenziale** in verticale dalla scuola primaria al biennio della secondaria di secondo grado, testato e validato in classe dai docenti coinvolti, e la proposta di un **modello di lezione - laboratorio** con la valenziale, che individua fasi, strategie, attività e strumenti per la mediazione del modello teorico in classe.

Il nostro intento è che questi prototipi possano costituire un modello e strumento per l'innovazione e il miglioramento dei processi di insegnamento-apprendimento nell'ambito della grammatica e in prospettiva per il curricolo e la didattica dell'italiano.

RIFERIMENTI E APPROFONDIMENTI

- Altet, M. (2013). L'apporto dell'analisi plurale dalle pratiche didattiche alla co-formazione degli insegnanti. In P.C. Rivoltella & P.G. Rossi (Eds), *L'agire didattico: manuale per l'insegnante*. La Scuola.
- Bertocchi, D. (2005). Il laboratorio di italiano: esplorazione di un ambito, in R. Didoni (Eds), *Didattica di laboratorio e apprendimento dell'italiano*, Franco Angeli Editore, MI.
- Kelly, A. (2003). Research as design. In *Educational Researcher*, n. 1, pp. 3-5.
- Lo Duca, M. G. (2015). *Esperimenti grammaticali*, Carocci editore, Roma.
- Pellerey, M. (2005). Verso una nuova metodologia di ricerca educativa: la Ricerca basata su progetti (Design-Based Research). In *Orientamenti Pedagogici*, vol. 52 n. 5.
- Sabatini, F. (2004). *Lettera sul "ritorno alla grammatica": Obiettivi, contenuti, metodi e mezzi*. Disponibile in http://www.unipv.it/iscr/programmi_dispense_05_06/lettere/pantiglioni/Lettera%20sulla%20grammatica%20Sabatini.doc [27/09/2018].
- Sabatini, F., Camodeca, C. & De Santis, C. (2011). *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher Editore, Bologna.
- Santagata, R. (2013). Un modello per l'utilizzo del video nella formazione professionale degli insegnanti. In *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, [S.l.], v. 12, n. 79, p. 58-63. ISSN 1825-7321. Disponibile all'indirizzo: <http://www.fupress.net/index.php/formare/article/view/12601/11933>. [27/09/2018].



GRUPPO DI RICERCA:

Loredana Camizzi - *Indire*

Margherita Di Stasio - *Indire*

Agata Gueli - *Docente esperta*

Laura Messini - *Indire*

Francesco Perrone - *Indire*

Anna Sorci - *Docente esperta*



GRAMMATICA VALENZIALE



INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020 - Programma Operativo Nazionale plurifondo "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento" FSE/ FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I "Istruzione" - OS/RA 10.8 - Progetto «Didattica Laboratoriale Multidisciplinare», codice 10.8.4.A2-FSEPON-INDIRE-2017-1

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

via Michelangelo Buonarroti, 10
50122 Firenze
T. +39 055 23 80 301
www.indire.it